Anno XXX — Martedì 13 Febbraio 1877 — N. 36.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscrit i, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La caduta di Midhaut, e i cambiamenti che da quel fatto possono derivare nelle condizioni interne della Turchia e ne' suoi rapporti coll' estero formano ancora l' argomento principale di quasi tutta la stampa europea.

Le spiegazioni date in proposito dalla *Turquie* giornale ufficioso del governo ottomano, sono inconcludenti e superflue, poichè ognuno poteva immaginarsi che se il Granvisir venne destituito ed allontanato, fu perchè non si trovava più in comunanza di idee col Sultano. L' importante sarebbe di sapere su quali punti sono nate le discrepanze, sopratutto se siano derivate da un diverso modo di intendere la nuova costituzione, che, secondo alcuni, Midhat voleva sinceramente applicata, mentre tutto il partito turco, che attornia il Sultano cercava d' indurlo ad un passo indietro collo spauracchio delle cospirazioni.

La *Turquie* assicura che il cambiamento avvenuto non pregiudicherà le nuove istituzioni del paese, ma non sembra che nelle capitali di Europa si partecipi della stessa fiducia.

Midhat era ritenuto come l' uomo che pei suoi sentimenti conciliativi rendeva possibile in Turchia l' esperimento di una costituzione: la sua caduta fece rinascere tutte le diffidenze, particolarmente a Pietroburgo dove non è parso vero di trovare un appiglio per dire alle potenze: « Avete veduto qual calcolo si può fare delle promesse turche? ».

Il *Golos*, colle sue considerazioni sulla caduta di Midhat, ci offre la misura dell' impressione che l' avvenimento ha prodotto in Russia. Dice che la fine dell' Impero turco in Europa è giunta: soltanto bisogna aver pazienza ed attendere, e non è difficile averla con uno Stato che perisce più rapidamente da crisi interna, che da un esercito straniero.

Veramente si va dicendo da un secolo a questa parte che l' Impero turco deve sfasciarsi, e perciò il *Golos* non ci narra nulla di nuovo. Aggiungendo che bisogna avere pazienza, esso non fa che indicare la fase politica in cui entrò la Russia per l' isolamento nel quale si è trovata dopo che la conferenza fu sciolta.

Informazioni da Vienna dicono che le trattative saranno riprese o sotto forma di conferenza, o mediante scambio di comunicazioni fra i gabinetti; ma, secondo noi, non se ne otterrà effetto alcuno, poichè altro è la politica posta sul tappeto, altro è quella seguita dal governo russo nelle sue segrete intenzioni.

Dovesse anche avverarsi presto la previsione del *Golos* sullo sfasciamento dell' Impero turco, non saremo noi sempre a quella di sapere in qual modo se ne devono dividere le spoglie? La barbarie turca, le sollecitudini per i cristiani d' Oriente, sono polvere negli occhi per chi si appaga della superficialità di una grande questione. Uno è il punto capitale da risolvere: « Quali saranno gli eredi del grande ammalato? ».

Questa, e null' altra è la questione orientale, spoglia di tutti gli orpelli, di tutte le ipocrisie nelle quali cerca di avvolgerla la vecchia Europa, forse non meno malata dalla Turchia, e senza forse non meno triste, benchè tutta cipria e belletto.

Il documento di lord Paget sul colloquio fra Salisbury e Melegari nulla ci apprende di nuovo: la politica italiana vi è delineata nel modo che già si sapeva.

Riproduciamo il discorso della regina Vittoria giunto per telegrafo ai fogli di Parigi, omettendone però la parte estranea alla questione d' Oriente:

Milordi e Signori,

Gli è con viva soddisfazione che fo appello nuovamente al consiglio ed all'aiuto del mio Parlamento.

Le ostilità che scoppiarono fra la Turchia la Serbia ed il Montenegro, prima della fine della vostra ultima sessione, attirarono seriamente l'attenzione del mio governo. Aspettai con impazienza l' istante, in cui, d' accordo coi miei alleati, i miei buoni uffizi potessero esser offerti utilmente. Quest' occasione si presentò da sè medesima, allorquando la Serbia invocò la nostra mèdiazione che alla fine fu accettata dalla Porta.

Durante le trattative giudicai utile di proporre alla Porta, d'accordo coi miei alleati, certe basi che a parer mio non solo ristabilirebbero la pace fra la Turchia ed i principati, ma avrebbero altresì per effetto una permanente pacificazione delle provincie insorte, ed in pari tempo il miglioramento della loro situazione. Queste basi, approvate dalle Potenze, avevano duopo di essere sviluppate e completate col mezzo di trattative, oppure di una conferenza preceduta da un armistizio. La Porta, mentre non accettò quelle basi e propose condizioni diverse, si mostrò disposta a sottomettere queste condizioni all' imparziale esame delle Potenze.

Nel corso della mediazione trovai opportuno, dopo aver proceduto ad un' inchiesta sui fatti, di denunciare alla Porta gli eccessi notoriamente avvenuti in Bulgaria e di esprimere la mia reprobazione contro coloro che li avevano commessi.

Essendosi concluso un armistizio si riunì in Costantinopoli una Conferenza allo scopo di deliberare su condizioni più larghe e conformi alle basi primitive.

In questa conferenza io fui rappresentata da un inviato speciale e dal mio ambasciatore. Con questo passo io ebbi anzitutto in mira di conservare la pace d' Europa e di far migliorare l' amministrazione delle provincie intorbidate dall' insurrezione, senza intaccare l' indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano.

Le proposte fatte dal mio governo non furono, mi spiace il dirlo, accettate dalla Sublime Porta. Ma la Conferenza ebbe per risultato di mostrare l' esistenza di un accordo generale fra le Potenze europee, accordo che non può mancare di avere un' influenza reale sulla situazione e sul governo della Turchia.

Intanto l'armistizio concluso fra la Turchia ed i principati fu prolungato; esso dura tuttavia e potrà, lo spero, condurre ad una pace onorevole. In questa questione ci prestammo, io ed i miei alleati un vicendevole e cordiale appoggio, e le mie relazioni con essi come con tutti gli altri governi stranieri continuano ad avere carattere amichevole.

Si osserva in questo discorso una lacuna oltremodo rimarchevole: la regina Vittoria non fa alcun cenno del richiamo di sir Henry Eliot e di lord Salisbury, e non esprime alcuna collera contro la Turchia per la reiezione delle proposte. Ed a questo indizio negativo di una politica tuttavia favorevole alla Porta, si aggiunge quello positivo che si trova in queste parole: « senza intaccare l' indipendenza e l' integrità dell' impero turco ».

I fogli di Parigi recano degli estratti telegrafici delle discussioni già avvenute nelle due Camere, alquanto più larghi di quelli pervenutici dalla Stefani; preferiamo però aspettare ad occuparci di quelle discussioni, fino a quando ne avremo sott' occhio il testo completo ed originale.

I SEGRETI DI STATO nel Governo costituzionale (*).

È questo il titolo del nuovo libro del generale Alfonso La Marmora, col quale egli mira a difendere la pubblicazione del suo libro famoso *Un po' più di luce*, dall' accusa d' indebita rivelazione di segreti di Stato e combatte l' art. 196 che fu introdotto nel progetto di Codice penale, già votato dal Senato, per punire appunto in avvenire quei funzionarii, i quali abusassero dei segreti di Stato.

Questo libro, come apprendiamo da una Nota che vi prepone l' autore, era già preparato per la stampa nel 1875, quando era al potere il Ministero Minghetti; non fu allora pubblicato per isventure domestiche dell' autore, ed ora viene in luce senza alcuna modificazione, per cui i ministri di cui si parla sono i ministri caduti, e del grande avvenimento del 18 marzo, non si fa cenno alcuno.

È un libro che ha l'interesse dell'attualità politica, solo in quanto tende a combattere un articolo del progetto di Codice penale, non ancora votato dalla Camera dei deputati, ma che è al di fuori affatto dalla lotta dei partiti politici, come si trovano attualmente di fronte gli uni agli altri.

Tutti i partiti probabilmente vi ricorreranno per trovarvi armi contro gli avversarii; perchè ce ne sono infatti per tutti, e se i ministri passati, Minghetti e Visconti-Venosta, sono bistrattati dal generale, perchè non lo difesero, come egli avrebbe voluto, contro le accuse del cancelliere germanico, e deplorarono la pubblicazio-

(*) *I segreti di Stato nel Governo costituzionale*, pel generale Alfonso La Marmora. Firenze, Barbera editore, 1877.

ne del libro *Un po' di luce*; alcuni dei nuovi potrebbero vedersi fotografati in quei demagoghi che diventano cortigiani *quando sentono l'odor del trono*. È un libro che sarà citato a titolo d' accusa, da una parte e dall' altra, ma nel quale nessun partito vedrà rappresentato sè stesso, ed espresse le proprie passioni o le proprie idee.

La teoria, colla quale egli difende la pubblicazione dei documenti da parte di un ex ministro, purchè questi si riferiscano a fatti compiuti, ci sembra di bontà molto dubbia, ed è certo molto pericolosa.

I segreti di Stato, secondo l' illustre generale, non possono esistere nei Governi costituzionali; tutto si fa o si deve fare alla luce del sole. Quando le trattative sono finite in un dato affare, e non c'è quindi più pericolo di farlo andar a male, il ministro che ne fu incaricato può, ove sia attaccato, o anche solo per illuminare i suoi concittadini, pubblicare tutti i documenti che possiede.

Se in grazia di questa teoria troppo larga ha potuto trascendere e suscitare una vera burrasca un uomo che è il tipo della lealtà e della cavalleria, come il generale Lamarmora, il quale credeva di dover difendere se medesimo dall' accusa di slealtà, perchè quest' accusa colpiva pure l' Italia, quanto maggiore è il pericolo che scendano uomini d' intenzioni meno pure e di coscienze meno elevate!

Ciascuno indovina che questo libro non aggiungerà nulla alla fama politica e letteraria dell' illustre generale. È un libro che addolora, perchè è l' eco d' una polemica implacabile, a coltello, ingiusta, tra il cancelliere germanico e l' antico presidente del Consiglio dei ministri d' Italia.

L' animo del patriota integro, del soldato valoroso e sperimentato, del galantuomo onesto e leale a tutta prova, tanto leale, che non si troverebbe facilmente un altro diplomatico che potesse stargli a fronto, e certo nessuno che potesse superarlo, è esulcerato, la sua amarezza è profonda, e si comprende che è giusta.

Egli, il cavalier Baiardo del rivolgimento italiano, fu accusato di slealtà, e da un uomo che mostrò di non avere certo molti scrupoli; il quale nelle stesse trattative che precedettero la guerra del 1866, diede saggio della maniera comoda con cui interpreta gli obblighi internazionali, giacchè quando la guerra era già dichiarata, e le truppe italiane in moto, confessò che aveva fatto proposte all' Austria, che potevano impedire ancora la guerra, e mostrò poi di credere che dal trattato l' Italia sola e non la Germania fosse vincolata. Al La Marmora, che fu uno dei primi ad apprezzare l'esercito germanico, che ama la Germania e che ebbe fede meglio degli altri nei gloriosi destini di quella grande nazione, toccò esser dipinto come nemico e *traditore (!!)* della Germania. Si comprende il dolore di un uomo ferito mortalmente nei suoi affetti e nelle sue più giuste suscettività, ma questo dolore non deve diventare un' idea fissa. Se invece di cedere all'amarezza; se anche accingendosi alla difesa, giacchè difendendo sè, difendeva anche la condotta dell' Italia, la cui politica egli dirigeva, e perciò la difesa poteva parergli un obbligo, avesse ommesso di pubblicare certi documenti che non poteva mettere in luce, senza offendere le suscettività altrui, e senza sollevare difficoltà diplomatiche; se — meglio ancora — avesse aspettato dal tempo la giustizia, quella giustizia che a lui non può mancare, e non gli manca presso gli uomini sinceri; se invece di ritirarsi indispettito nella tenda di Achille, si fosse ricordato che gli uomini del suo valore non hanno diritto di privare il loro paese della loro esperienza, e dei beneficii che la loro morale individualità non può non produrre, l' Italia gliene sarebbe ben più riconoscente...; e ciò diciamo a rischio che il generale paragoni anche noi agli egoisti amici di Giobbe che gli consigliavano la pazienza!

La prima parte del libro contiene la polemica, ed è la più triste. La seconda combatte l' art. 196, con argomenti ingegnosi e sottili, e in gran parte anche fondati; ma ci sembra però ch' egli abbia avuto il torto di voler provar troppo e di sostenere senza limiti la teoria troppo larga della pubblicazione dei documenti, purchè si tratti di fatti compiuti, e che con ciò abbia danneggiato la sua stessa causa.

Quell' articolo 196 può essere difettoso, ma la teoria assoluta che si possano pubblicare i documenti di un ex-ministro, per la sola ragione che si riferiscono a fatti compiuti, non cessa di essere una teoria gravida di conseguenze deplorabili. Può esser vero, come dice l' illustre autore, che la repressione penale non impedisca le pubblicazioni indiscrete, e perciò divenga inutile, anzi dannosa, perchè i processi getterebbero meglio in balia della curiosità pubblica i documenti temuti, come accadde nel processo Arnim; ma queste indiscrezioni possono essere invece frenate dalla pubblica riprovazione, ed è perciò che la teoria diventa più pericolosa quando sia affermata così dall' alto, giacchè in tal modo si autorizzano precisamente le maggiori indiscrezioni, e da parte dei meno degni e dei meno scrupolosi.

Le ultime pagine del libro sono le migliori. L' autore si è un po' rasserenato per via. Fa una scorsa nella storia, e riassume l' antica questione della Repubblica e del Governo assoluto sulla scorta di Senofonte, di Aristotile, di Sallustio. Dibatte innanzi ai nostri occhi la vecchia questione con serenità di giudizio ed altezza di vedute. La conchiusione si è ch' egli ha fede nel Governo costituzionale del quale svolge i caratteri essenziali, e nell' Italia, che egli confida possa divenire « una delle più prospere e felici nazioni che abbia mai esistito. »

CONSORZIO NAZIONALE

Dal segretario del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale riceviamo la seguente circolare che ci rechiamo a dovere di riprodurre:

Onorevole sig. Direttore

Lo scrivente compie ad un sacro dovere segnalando alla onorevole Signoria Vostra, perchè voglia col riputatissimo suo giornale indicarli alla riconoscenza del paese, i nomi di benemeriti cittadini e Municipii che compresi dalla grande efficacia del Consorzio Nazionale Italiano pagavano spontaneamente e patriotticamente in questi giorni, in tutto od in parte, le somme da essi oblate alla istituzione all' epoca della sua inaugurazione.

Se tutti gli oblatori morosi e tutti gli Italiani che sentono amor di patria imitassero il generoso esempio, la grandezza, la floridezza e la stabilità finanziaria del nostro paese sarebbero immediatamente conseguite.

Onore e gratitudine imperitura a quelli che contribuiscono ad accrescere il fondo sacro alla patria.

Per il Comitato
Il Segretario: MELINO.

Municipio di Casale di Scodosia (Padova) . . L.	500 —
Id. Camerino (Macerata) »	500 —
Id. Assisi (Perugia) val. nominale . . »	600 —
Municipio di Melfi (Potenza) »	500 —
Id. di Bordighera (P. Maurizio) val. nom. »	1000 —
Id. Sesto ed Uniti (Cremona) val. nom. »	2922 60
Id. Cava dei Tirreni (Salerno) . . . »	500 —
Id. Narni (Perugia) »	500 —
Id. Terni (Perugia) »	500 —
Fortini Francesco di Sarnano (Macerata) . »	500 —
S. A. R. il Duca di Genova »	2000 —
S. A. R. la Principessa di Piemonte . . . »	500 —
Scarrone Giuseppe ed Emanuele di Casale Monferrato »	1000 —
Podestà Barone Andrea sindaco di Genova . »	15,000 —
Salines Luigi di Miglionico (Potenza) . . . »	100 —
Giannantonio Domenico di Miglionico (Potenza) »	4 50
De Franchi Filippo di Miglionico (Potenza) . »	20 —
Congregazione dell' Immacolata di Pisticci . »	50 —
De Gaudenzi Carlo segretario della Sotto-Prefettura di Acireale . »	15 —
Antonietti Francesco di Giuseppe di Sinigaglia (Ancona) . . »	20 —
Bonvini Raffaele di Agostino di Sinigaglia (Ancona) »	5 —
Cancelli Antonio di Gerolamo di Sinigaglia (Ancona) »	15 —
Appignani Luigi guardiano delle carceri di Teramo »	5 —
Lemetre Ignazio vice-direttore delle carceri di Spoleto . . »	30 —
Majorani Raffaele sotto-guardiano delle carceri di Foggia . . »	3 —
Di Battista Berardo guardiano delle carc. di Teramo »	5 —

Notizie Italiane

ROMA. — I fogli clericali ci danno il testo del discorso di Sua Santità ai predicatori della Quaresima.

Pio IX, al solito, ha fatto un discorso pieno di *verve*, e, se i predicatori le potessero imitare, sarebbero sicuri di fare buoni affari nella quaresima.

Abbiamo notato nel discorso del Papa, il seguente periodo:

«.... Che più? La ipocrisia anche oggidì passeggia dappertutto. Oh! quanti furono sedotti dalle parole melate, e dalle infondate promesse di tanti ipocriti con pelle di lupo coperta del manto di agnello! Forse, nel momento in cui parlo, come nei giorni, mesi ed anni ultimi, qualche ipocrita entra nei sacri recinti delle spose di Gesù Cristo, e dopo osservato avere con occhio rapace gli andirivieni del chiostro, confina in un angolo di quello le religiose, e non si vergogna poi di volgersi a loro per supplicarle ad avere memoria di lui nelle loro orazioni! »

Noi avremmo un gusto matto di sapere a chi sia diretta quell' allusione.

Il Papa, è noto, raccoglie tutti gli sfoghi dei frati delle monache, dei prelati ed anche dei servitori, e ci tiene a comparire il meglio informato nel Vaticano. Di tanto in tanto poi lancia i suoi frizzetti e le sue allusioni a destra e a sinistra, e spesso colpisce nel segno.

GENOVA. — Un atroce delitto è stato consumato in Ceranesi presso Genova. Due vecchi, e la loro fantesca, sono stati uccisi di notte a colpi di accetta, da ignoti assassini, penetrati furtivamente entro la casa.

GENOVA — Trecentomila lire furono votate dal consiglio comunale per il monumento al duca di Galliera, nell' ultima seduta.

MILANO — Un prete giovine di anni, ed aitante della persona, che era ammesso in una rispettabile famiglia, dalla quale ebbe pure prestiti in denaro, sarebbe fuggito colla figlia maggiore, bella fanciulla d' anni 19. Sin da ieri sarebbe stato presentato gravame all' Autorità giudiziaria.

FORLÌ — Due guardie di pubblica sicurezza entrarono l' altra notte nella osteria Montanari per contestare una contravvenzione, ma vi trovarono tale resistenza che ambedue furono disarmate e ferite, una tanto gravemente, che è in pericolo di vita. Anche la moglie del Montanari nella lotta fu gravemente ferita. Accorsero i carabinieri, e furono eseguiti diversi arresti.

MESSINA — I giornali di Messina annunziano che quell'Arcivescovo monsignor Guarino, ha chiesto l' *exequatur* prescritto dalla legge delle guarentigie.

Notizie Estere

TURCHIA — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

In alcuni circoli si crede che Midhat pascià si serve degli uomini nuovi che sono al potere per far funzionare la macchina governativa. Midhat-pascià, a quanto si dice, si sarebbe ritirata temporariamente affine di lasciar passare alcune concessione che egli crede incompatibili col contegno da lui tenuto da principio; ma ch' egli riprenderà le sue funzioni di gran visir appena potrà farlo salvando le apparenze

Si crede che in tutte queste manovre Midhat è d'accordo col Sultano.

RUSSIA — Si annuncia un discorso importante dello czar, in occasione della grande rivista militare che si dee tenere a Pietroburgo, prima della partenza dell'imperatore per il suo viaggio nel Sud.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 Febbraio conteneva:

R. decreto che instituisce nella R. Università di Bologna la scuola completa di applicazione per gl'ingegneri.

R. decreto che approva il ruolo organico dell'Istituto di belle arti in Firenze,

R. decreto che autorizza la Camera di commercio di Rimini ad imporre una tassa sugli esercenti le industrie e i commerci.

Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

— E quella del 10 portava:

R. decreto che porta da L. 3,000 a L. 3, 600 l'indennità di carica al presidente del Consiglio superiore di marina.

R. decreto che approva il ruolo organico dell'Istituto di belle arti di Roma.

R. decreto che sopprime l'ufficio di ispettore della Commissione consultiva di belle arti per le provincie di Firenze e di Arezzo, ed instituisce un posto d'ispettore nel Museo di S. Marco in Firenze.

R. decreto che instituisce nella provincia di Firenze una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

Cronaca e fatti diversi

Funebri. — Alle sei pomeridiane di ieri aveva luogo con mesta pompa il trasporto della salma del compianto concittadino signor **GIUSEPPE FABBRI** Consigliere Comunale.

Il feretro poggiato su ricco catafalco muoveva dalla Cattedrale alla volta del Camposanto preceduto dalle numerose Confraternite, dalla Banda cittadina mandata dal Municipio e dalla Società Coristica. Tenevano i cordoni della bara gli Assessori Comunali dott. Adolfo Cavalieri, dott. Gustavo Navarra ed i Consiglieri Scutellari dott. Gerolamo e Ferdinando Casotti.

Seguivano il feretro con ceri accesi le ordinanze del Comune e tutte le sezioni dei degenti nella Pia Casa di Ricovero. Gran folla di popolo si accalcava per le vie per le quali doveva passare il convoglio, al quale facevano ala i civici pompieri in grande tenuta.

La Rappresentanza Comunale che alla pompa voluta dalla pietà dei parenti ha aggiunto solennità e decoro partecipando ai funerali nel miglior modo, ha interpretato i sensi dell'intera cittadinanza, la quale ricorderà ognora colla più profonda gratitudine l'amore che l'estinto portava alla sua città e i numerosi atti di splendida munificenza da lui compiuta per il di lei vantaggio e decoro.

Teatro Municipale. — È preannunziata per domani sera la serata a beneficio della Signora Elisa Robiati prima donna soprano assoluto.

Crediamo che basti tale annunzio per essere certi di vedere un teatro coi fiocchi.

Ecco non pertanto il programma attraentissimo dello spettacolo.

1. Atto Primo dell'Opera *Contessa di Mons.*
2. Il Sig. Ferdinando Bay primo Basso assoluto (che gentilmente si presta) canterà un pezzo Comico Originale intitolato - *Un Acquisto in Teatro* - del Maestro Sig. ALLINOVI.
3. Atto Secondo dell'Opera *Contessa di Mons.*
4. Il Bolero nei *Vespri Siciliani*, del Maestro Commend. GIUSEPPE VERDI, cantato dalla Seratante.
5. Atto Terzo e Quarto dell'Opera suddetta.

Recita in Abbonamento.

Il Teatro sarà Illuminato a Giorno.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera del sig. dottor Ercole Fossati Professore di fisica nel R. Liceo di Bologna:

Alli Signori Studenti del R. Liceo Ariosto

Giovani Egregi!

Le parole di riconoscenza e di affetto con cui vi piacque prender da me commiato nell'occasione del mio tramutamento al liceo di Bologna, mi hanno l'animo profondamente commosso. Egli è quindi coi sensi della più sincera gratitudine che mi affretto ad inviarvi le più sentite grazie, assicurandovi in pari tempo, che, mentre il vostro gentil pensiero costituisce il miglior compenso alle mie durate e scarse fatiche, formerà eziandio uno de' più cari ricordi di mia vita.

Nell'augurarvi ogni bene amo raffermarmivi

Ferrara 12 Febbrajo 1877

Vostro aff.mo

ERCOLE FOSSATI

La Banca Toscana. — Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana ha deliberato di distribuire agli Azionisti Lire 17,50 per dividendo del 2° semestre dell'anno decorso.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

9 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Bianchedi Antonio di Castel Bolognese, di anni 26, agente, celibe, con Tuffanelli Antonietta di Ferrara, d'anni 23, nubile.

MORTI — Tumaini Catterina di Focomorto, d'anni 72, villica, vedova di Pirani Giuseppe (apoplessia cerebrale) — Pavinati Pietro di Pontelagoscuro, d'anni 54, facchino, vedovo (cachessia da enterite follicolare cronica).

Minori agli anni sette N. 1.

10 Febbraio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot 1.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBL. DI MATR. — Scudellari Paolo di Angelo con Guidicini Anna di Gaetano — Bianchi Vincenzo di Pietro con Zecchi Arcangela di Mattia. — Bregola Agostino di Augusto fu Gaetano con Pocaterra Teresa fu Gaetano — Vaccari Francesco fu Francesco con Gradini Vittoria fu Giuseppe — Mazzoni Enrico fu Giuseppe con Viari Filotea fu Giuseppe — Naccari Vincenzo fu Giovanni con Neri Aldegonda fu Giovanni — Barili Luigi fu Mario con Livraghi Paolo fu Luigi — Sarti Luigi fu Luigi con Tosini Albina fu Antonio — Bandiera Francesco fu Francesco con Folloni Rimirra di Aldemira di Policarpo — Sgherbi Giuseppe fu Pietro con Farolfi Giuseppa di Girolamo.

MATRIMONI — Fantini Gaetano di Migliaro, d'anni 44, cuoco, vedovo, con Burioli Geltrude di Ferrara d'anni 44, nubile — Merighi Ennio di Ro, d'anni 23, commesso, celibe, con Petrucci Elvira di Ruina, d'anni 20, nubile — Togliani Giulio di Mantova, d'anni 31, agente, celibe, con Visentini Elvira di Gorizia, d'anni 21, nubile.

MORTI — Fabbri Giuseppe di Ferrara, d'anni 73, possidente, celibe (urocmia) — Mazzuccati Emma di Ferrara, d'anni 31, nubile (pleuro pneumonite) — Bertocchi Angelo di Ferrara, d'anni 9 (scrofolosi).

Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Calcutta* 11. — È scoppiata la polveriera di Ahmed Abad. Vi sono cinquantamila feriti.

Parigi 12. — Il risultato dell'elezione di Avignone (!) meno un comune, è il seguente: Dudemaine legittimista ebbe 8168 voti, Raspail di sinistra ebbe 4663 voti; Saint Martin intransigente ebbe 4684 voti. Ballottagio.

New York 10. — Lerdo ex presidente del Messico è arrivato.

Pest 11. — Il *Lloyd* annunzia che le trattative con Sennyerye Maylath per la formazione di un nuovo gabinetto sono fallite. Chygzy, Sztan e Bitto, capi del vecchio partito Deak sono stati chiamati dall'imperatore e nello stesso tempo anche Tisza.

Brindisi 12. — Mibhat pascià è arrivato. Ignorasi quando ripartirà.

Costantinopoli 11. — Le notizie sparse in borsa dell'attitudine minacciosa dei softas e della probabilità d'imminenti disordini sono infondate. La città è tranquillissima.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	10	12
Rendita italiana . .	75 90	75 80
Oro.	21 68	21 66
Londra (3 mesi) . .	27 10	27 08
Francia (a vista) . .	108 30	108 30
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	814 —	814 —
Azioni Banca Nazionale	1955 —	1955 —
Azioni Meridionali. .	332 —	333 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	636 —	636 —

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 20 — f. m.

BORSE ESTERE

PARIGI	10	12
Rendita francese 3 0[0	73 12	72 95
» » 5 0[0	106 30	106 12
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 15	71 85
Ferrovie Lombarde .	168 —	166 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	235 —	235 —
» Romane . .	75 —	73 —
Obbligazioni lombar.	232 —	232 —
» romane .	241 —	239 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14	25 14
» sull'Italia .	8 —	8 1[8
Consolidati inglesi .	95 7[8	95 7[8

Vienna 12 — Rendita austriaca 68 35 — in carta 63 — — Cambio su Londra 122 85 — Napoleoni 9 83 — Banconote argento 114 30

Berlino 12. — Rendita italiana 72 80 — Credito mobiliare 245 —

Londra 10. — 95 15[16 a — — 71 1[2 a 5[8.

SPETTACOLI

TEATRO MUNICIPALE — Questa sera gran Veglione con maschera — Ore 9.

TEATRO TOSI-BORGHI — Gran Veglione con maschera. — Ore 8.

TEATRO MONTECATINI — Questa sera alle ore 8 la Compagnia Zubiani colle Marionette rappresenterà: *Arlecchino Maestro di musica* — con Ballo Grande.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.